

I. R. TEATRO ALLA SCALA



ROSVINA DE LA FOREST

TRAGEDIA LIRICA

**ROSVINA**  
**DE LA FOREST**

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

GIAMBATTISTA CELY COLAJANNI

POSTA IN MUSICA DAL SIG. MAESTRO

VINCENZIO BATTISTA

DA RAPPRESENTARSI

nell' *S. R. Teatro alla Scala*

*Il Carnevale del 1845.*



Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLV

LB. 0833. a1

00515

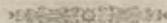
## NOTA

### DELLE FESTE DA BALLO



Sabbato 1 Febbrajo dopo lo spettacolo.  
Mercoledì 5 detto dopo lo spettacolo.  
Venerdì 7 detto dopo la mezzanotte.

## ARGOMENTO



*Giorgio de Barri* (1) conosciuto sotto il nome di *Giorgio de la Forest* fu signore della *Renaudia* e discendente d'una nobile famiglia di *Perigord*; a cagione di un delitto che commise dovette fuggire dalla patria per sottrarsi a condanna capitale; e sebbene il *Duca di Guisa* gli avesse dato mano ed agevolezza nella evasione, contro costui e la corona nudrì odio irreconciliabile. Mosso appena era di *Francia* con piccola mano de' suoi, che una tempesta se' sommerger la sua nave, e sebbene solo arrivasse a campare la vita, nulla meno corse ferma voce ch'egli co' suoi fosse rimasto spento ne' flutti. Salvo essendo, girò gran parte dell'*Europa* somentando i suorcisciti *Ugonotti* per farli rientrare in *Francia*, e dimorò lungamente in *Ginevra*, che potea dirsi il ritrovo di tali sbandeggiati proscritti. Decorsi molti anni, sul mezzo del 1553 raggranellati avendo costoro, rientrò segreta-

(1) Giorgio lo chiama il *Moreri*, non così gli altri; dappoichè *Goffredo il Davila*, e *Giovanni il chiama l'autore del grande Dizionario Istorico*.

mente nel territorio francese, e primo suo pensiero fu di riabbracciare la consorte che tra le pene dell'esiglio aveva sì potentemente diviso con il pensiero della vendetta ogni affetto del suo cuore; ma questa egli trovò ad altri disposta, poichè nella tempesta tutti lo avevano creduto morto.

Di qui toglie cominciamento questa lirica tragedia. L'autore però confessa aver molti lumi tratto intorno al tipo di essa da un dramma di Soulié, il quale anche avrebbe dovuto dal canto suo confessare che molti e molti lumi aveva a questo suo dramma dato la Sofonista di Alfieri!...

Chi ha vaghezza di più indagare sulla parte storica di questo lavoro può riscontrare le opere di Moreri, Davila, Castelnau, Le Laboureur ecc.

## PERSONAGGI

## ATTORI

GIORGIO DE LA FOREST,

capo degli Ugonotti sig. Collini Filippo

ROSVINA, sua moglie sig.<sup>a</sup> Frezzolini Poggi Erm.

ERNESTO, governatore della Renaudia sig. Poggi Antonio

GERNANDO MONTBLANC, padre di Rosvina sig. Lodi Giuseppe

ASCANIO MOVANS, Ugonotto sig. Lodetti Francesco

ARTURO, famigliare di Ernesto sig. Marconi Napoleone

Un Ugonotto.

Famigliari d'Ernesto - Donde - Ugonotti.

*La scena ha luogo nella Renaudia l'anno 1559.*

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai signori MERLO ALESSANDRO e FONTANA GIOVANNI; quelle di paesaggio dal sig. BOCCACCIO GIUSEPPE.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo*.  
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Giovanni*.  
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: Sig. *Cavallini Eugenio*.  
 Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini  
 Signor *Ferrara Bernardo*.  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.  
 Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano*.  
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari: sig. *Somaschi Rinaldo*.  
 Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo*.  
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
 Sig. *Tonazzi Pietro*.  
 Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi*.  
 Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*  
 Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.  
 Primi Clarinetti  
 Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*.  
 Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni*.  
 Primi Flauti  
 Per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe*. pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*.  
 Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*.  
 Primi Corni da caccia  
 Sig. *Martini Evergete*. Sig. *Languiller Marco*.  
 Prima Tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*.  
 Arpa: Sig.<sup>a</sup> *Rigamonti Virginia*.  
 Istruttore dei Cori Direttore dei Cori  
 Sig. *Cattaneo Antonio*. Sig. *Granatelli Giulio*.  
 Editore della Musica  
 sig. *Giovanni Ricordi*.  
 Suggestore: Sig. *Giuseppe Grolli*.  
 Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*  
 Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.  
 Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.  
 Capi Sarti:  
 da uomo, Sig. N. N. — da donna, Sig. *Paolo Veronesi*.  
 Berrettonaro: Signor *Zamperoni Luigi*.  
 Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba*.  
 Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*.  
 Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.  
 Macchinisti: Signori *Pirola Giuseppe* — *Volpi Giovanni*.  
 Parrucchiere: Signor *Veneyoni Eugenio*.  
 Capi illuminatori: Sig. *Pozzi Giuseppe* - *Sanchioli Antonio*.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Camera illuminata, la quale precede altre sale. —  
 Una porta in fondo — una finestra.

UOMINI e DONNE amici di Ernesto e di Rosvina bevono festevolmente,  
 mentre alcuni donzelli apprestano loro il vino. —

Cono **B**evi, bevi; il bel liquore  
 Già biondeggia ne' bicchieri.  
 Bevi ed ama, e dal tuo core  
 Fuggan tosto i rei pensieri;  
 Senza vino, senz' amor  
 È la vita un rio dolor.  
 Mesci, mesci; (\*) li chiaro fondo (\*) (ai don-  
 Apparisca dell' orciuolo, zelli che versano il  
 Finchè vino esiste al mondo vino)  
 La sventura non ha duolo;  
 Senza vino, senza amor  
 È la vita un rio dolor.  
 Tocca, tocca; per Rosvina  
 Voti sciolgan tutti i cori,  
 Della festa è la regina,  
 La regina degli amori.  
 Senza vino, senza amor  
 È la vita un rio dolor.  
 Viva eterno il biondo vino,  
 E l' amore eterno viva,  
 Ambo scorta nel cammino  
 D' una vita fuggitiva  
 Siano meta d' ogni cor,  
 Vino ardente e lieto amor. —

## SCENA II.

ERNESTO *in abito nuziale e detti.*

ERN. Salve, amici: la gioja del mio petto  
Più s'accresce al pensier che meco ognuno  
La divide... O Rosvina,  
Il sogno che ti pinse mia consorte  
Nel cor non mi mentia:  
Io ti posseggo alfine... alfin sei mia!

Tutto silenzio e tenebra  
Vedeva a me d'intorno,  
M'era la vita in odio,  
Grave il fulgor del giorno;  
La vidi, e nel mio core  
Sorse potente amore,  
Al sen sognai di stringerla  
Cinta di roseo velo...  
Quante delizie ha il cielo:  
Tutte il mio cor provò.

CORO Ella verrà.

ERN. Qual angelo  
Al guardo mio si mostra.  
CORO Viva quel vino fulgido  
Che tutti i volti inostra!  
Viva in eterno amore  
Delizia d'ogni cor!...

ERN. Ah!... deh ritorna!... il trepido  
Mio sen sul tuo respiri...

CORO Tu la letizia ispiri,  
Inspiri in petto amor. —

ERN. Ah, mio ben! per te possente  
È la fiamma del mio seno;  
Questo cor finor gemente  
Lieto festi in un baleno.  
Se d'amore un solo accento  
L'alma mia rendea felice,  
Or d'un re maggior mi sento,  
Chè in eterno a te sarò.

CORO Godi: alfin tu sei felice  
Se quell'angelo ti amò. —

## SCENA III.

ROSVINA *in abito nuziale*, GERLANDO, ARTURO,  
*seguito e detti.*

CORO Eccola!

ERN. Oh mia diletta!

ROS. Ernesto mio!

CORO Vivan gli sposi!

GER. Oh! cara figlia... ascolta.

Se quei che amasti e che stringesti sposo  
Un avverso destin trasse al sepolcro,  
Ora ben vedi che pietoso il cielo  
In Ernesto ti dona  
Chi di cotanto duol può consolarti!...

O figli miei, vi amate...  
Sia lieto ognor di vostra vita il corso,  
E per mia man vi benedica Iddio..

ERN. Oh gioja estrema! Deh! m'abbraccia alfine.

ROS. Tutta nel cor già sento  
La possa della fiamma che ad amarti  
Sempre più mi sospinge.

GER. Or mi seguite al tempio...

ERN. Là nodo eterno ci ricinga.

TUTTI Al tempio.

ERN. ROS. Abbandona in questo petto  
Ogni speme, ogni desio.  
Vieni, ah! vieni: il nostro affetto  
Benedica in cielo Iddio.  
Sì, l'ardor che mi divora  
Più s'avviva a' piè dell'ara,  
Quel'istante fia l'aurora  
D'una vita di piacer.

GLI ALTRI Tutto incenda il vostro petto  
Un sol foco, un sol disio,  
Tanto amore, tanto affetto  
Coronar può solo Iddio;

E l'ardor che vi divora  
Sol sia sacro innanzi all'ara...  
Già per voi spuntò l'aurora  
D'una vita di piacer. — (escono tutti)

## SCENA IV.

*La scena resta vota: dopo qualche istante si ode lo scoc car d'una molla e lo schiudersi d'una segreta porta. GIORGIO si sofferma, guarda intorno, indi si avvanza in compagnia di ASCANIO.*

GIOR. T'avanza: tutto alto tacer circonda...  
In Francia alfin... ne'le pareti istesse  
Di mia magion siam noi.  
Trema, superbo Guisa!  
Il vindice pugnol t'incalza e preme...

ASC. Sì, morte ai vili!

GIOR. E tale  
Che il cruccio uguagli d'infernal tortura.

ASC. Tutti spento nell'orrida tempesta  
Crederon te... Come gioja l'iniquo  
Che a morte ti dannò... che ti divis e  
Per sì lunga stagion da lei che amavi.

GIOR. Crudel pensier che in petto  
Sopisce ogn'altro più tremendo affetto!

Tu non sai qual torni al core  
Cupo orribil sovvenire,  
Tu non sai di quanto amore  
Questa donna mi beò.

Qui col labbro al labbro mio  
Ripeteva il giuro estremo,  
Qui l'estremo amaro addio  
Dell'esiglio a me donò. (*s'ode lieta musica*)

ASC. Quai concenti?

GIOR. (*affacciandosi alla finestra*) Ah! vieni: amore  
Qui t'attende!

ASC. Ah! cauto parla...

GIOR. Il suo cor su questo core  
Palpitare alfine udrò.  
Vieni, ah vieni! in questo seno  
Deh! solieva il core oppresso,

Dell'esiglio il rio veleno  
Sperderà quel dolce amplesso!  
Vieni: il vivere m'insiera  
Col fulgor del tuo semblante,  
Bella al pari dell'aurora  
Di quel dì che mia ti fè. —

ASC. Ti raffrena... sai l'istante  
Per noi giunto ancor non è. (*Ascanio esce per la porta nascosta, Giorgio per le stanze a destra*)

## SCENA V.

*Coro di dentro, indi ROSVINA alquanto agitata, di poi GIORGIO.*

CORO La pace in te già brilla,  
Riedi all'ostel Rosvina;  
La splendida pupilla  
Chiudi a gentil sopor.

ROS. Protratta è ancor la gioja... (*guardando affannosa*  
Fra lo splendor di faci e l'alternare verso il fondo)  
D'inni canori, la letizia ovunque  
In lor vedea, mentre che ad ogni istante  
Tetro presentimento  
Il cor m'agghiaccia eternamente in seno.  
Esser lieta dovrei,  
E pur mi opprime l'alma ignoto duolo!  
Ah! perchè non poss'io  
L'ombra di lui scacciar dal petto mio!  
Sommo Dio che leggi in core,  
Tu che affanni e che consoli,  
Dona tregua al mio dolore,  
Calma il cruccio del mio sen!

GIOR. ROSVINA.

ROS. Ah! chi vegg'io?..

GIOR. Rosvina.

ROS. Vanne..

Lasciami... e riedi fra gli avelli.

GIOR. Io vivo:

Mendace fu, me 'l credi,  
Del mio morir la fama.

Ros. È questo un sogno?  
 Gior. Son io... lo sposo tuo... Rosvina, m'odi...  
 Ros. Sposo! *(quasi dimentica di tutto, resta come assopita in*  
 Gior. Quei dubbi dal tuo cor disgombrà. *ammira-*  
 Ros. Vivo... fia ver?... *ziona)*

Gior. Non sai

Quanto soffersi!

Ros. — Oh ciel!

Gior. Quanto penai!...

Spinti da avversa sorte  
 Fra 'l gorgogliante flutto,  
 Mentre che a noi la morte  
 Minaccia estremo lutto,  
 Qual angelo che Dio  
 Ne dona a consolare,  
 Sull'ali del desio  
 L'immagin tua m'appare.  
 Ea lena allor sopita  
 Tutta nel cor si desta,  
 E cara m'è la vita  
 Sol per tornarti in sen.

Ros. Ben dici... amari istanti *(rapita dalle parole*  
 Trassi da te lontana, *di Giorgio)*  
 In duri eterni pianti  
 Nudria speranza vana.  
 Pervenne allor fatale  
 Del morir tuo la fama;  
 Pensa se acuto strale  
 Trafisse il cor che t'ama!...  
 Sempre al pensier tornava  
 L'immagin tua morente,  
 E 'l cor più non sperava  
 Stringerti a questo sen.

Cono Pace, o gentil Rosvina, *(di dentro)*  
 Riedi al pensier d'amore,  
 Te sposa il ciel destina,  
 A ppi alla gioja il core.

Gior. Quai voci! *(soprasalendo)*

Ros. Ah, non l'udire.

Gior. Quegli ornamenti. *(avvedendosi de' paramenti*

Ros. Oh cielo! *nuziali)*

Gior. Ah! *(le strappa il serto di rose che le cinge il*

Ros. Non mi maledire! *capo e lo calpesta)*

Cessa!...

Gior. Di morte il gelo

Pria di tradirmi il core

Spegner doveati.

Ros. Ah grazia!...

Gior. Iniqua, il mio furore

Più freno in me non ha. —

Va, perversa, in odio a Dio

Sangue chiedo ed avrò sangue;

Non ha tregua il furor mio

Finchè al suol non cadi esangue,

Ogni istante che penai

Mille strazj al cor ti costi...

Tu l'inferno invocherai

Per sollievo al tuo dolor.

Ros. Ah! m'ascolta: orrendo inferno

Con tai detti in me tu desti!

Basta a trarmi in cruccio eterno

Il rimorso che m'appresti...

Or te 'l giuro... innanzi a Dio

Io ti seguo... ovunque andrai.

Credi ah! credi al pianto mio,

Ti commova il mio dolor!

*(Giorgio, dopo averla violentemente respinta, s'involta per la porta segreta che si richiude. Rosvina resta priva di sensi al suolo, mentre dal fondo si vede accorrer gente)*

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

a con intercolumnio nel fondo. Due porte laterali e due veroni. S' approssima l'alba.

ERNESTO s' avvanza lentamente indi ROSVINA.

ERN. **T**etra funesta notte, alfin scendèsti  
Nell' erebo da cui crudel destino  
Alla mia sorte avverso  
Tratta ti aveva... Avvelenata spina  
Ancor mi strazia il sen!.. Ella non m' ama...  
Tanta perfidia dunque in cor chiudea,  
Che amar me finse più de' giorni suoi,  
Mentre or mi sprezza; e altrove,  
Lungi da questo fianco il piè rivolge!  
Ma qual mia colpa? E perchè mai cotanto  
L' obbligo mertai?.. S' appressa...  
Pallida, mesta e per dolore oppressa!  
Sposa! *(a Rosvina che s' avvanza lentamente)*  
ROS. Qual nome proferisti! -  
ERN. E forse  
Con nodo indissolubile potente  
Non strinse entrambi il cielo?  
ROS. Ah taci!  
ERN. E che?... rossore  
Il mio nome di desta?... Ahi!... quale arcano  
In sen t'ascondi?  
ROS. Arcano!!!  
ERN. A te se d'onta è il nome mio deh parla!  
Pria di recarti duol morir vorrei.  
ROS. Ah! non interrogarmi!..  
ERN. E puoi tu dunque  
Tale premio, o crudele,  
Tale compenso offrire al tuo fedele?  
Un serafin di Dio  
Cinto d'umano velo  
Sembrasti al guardo mio  
Quando ti offersti amor.

## ATTO SECONDO

45

Per te vivea beato,  
M'era la terra un cielo,  
Le gioje del creato  
Tutte sentii nel cor.  
Or nulla più m' avvanza:  
Qual lampo in notte oscura  
Sparì la mia speranza  
Nell' ombre del dolor.

ROS. Ernesto, io t'adorai *(con sommo dolore)*  
Come s'adora in cielo;  
L' immenso ben provai  
Di sovrumano amor:  
Avrei per te di morte  
Lieta affrontato il gelo,  
Ogni tremenda sorte',  
Ogni più rio dolor;  
Ma spense il foco mio  
Necessità più dura...  
Surse nemico un Dio,  
D'ambo divise il cor. *(per partire)*

ERN. T'arresta: ancor m' ascolta.  
ROS. Delitto è in me l'amore.  
ERN. Sposa mi sei!...  
ROS. Ahi! stolta!...  
ERN. Quel cor più mio non è.  
ROS. Pietà...  
ERN. Da me la brami?...  
Io te la chieggo?...  
ROS. *(al colmo dell'agitazione)* Ernesto!  
Oh ciel!..  
ERN. Di sol che m'ami;  
Tutto perdono a te!...  
ROS. *(irrompendo con disperata passione)*  
Sì... t'adoro, e il petto mio  
Arde al pari dell'inferno.  
L'amor tuo dinanzi a Dio  
Rea mi rende in sempiterno...  
Ah! se un sol di questi detti  
Ode l'angel de lla morte,

Siam dannati, maledetti,  
Qual dannato è il nostro amor.  
ERN. M'ami... dunque, o mia Rosvina!  
Ora affronto e cielo e inferno:  
Come un'iride divina  
Io ti adoro in sempiterno:  
Per un solo, un sol tuo detto  
Cento troni io sprezzerei;  
Calpestato, maledetto  
Più possente è in me l'amor.

(s'abbracciano e si dividono allontanandosi per opposte parti)

## SCENA II.

Dopo un istante dal colonnato escono i seguaci  
di ERNESTO indi affannoso ARTURO.

Coro Agl'inni d'Imene - ai sogni d'amore  
Silenzio succede - succede il dolore!  
Qual nube improvvisa - il fulgido cielo  
Ricopre di tetro - densissimo velo?  
La gioja distrugge - mestizia profonda,  
E tutto circonda - di lutto e terror.  
ART. Tacete: del monte - sull'erte pendici  
S'annidan proscritti - di Francia nemici.  
Due capi soltanto - lasciaro i recessi  
Del cupo ritrovo. - Silenti, sommessi  
Al nostro castello - s'aggiran d'intorno,  
E sembran del giorno - schivare il fulgor.  
Coro Qui tutti celati - vedrem degli indegni  
Le perfide trame - i cupi disegni:  
Al loro ardimento - prepara la sorte  
Condegna mercede, - terribile morte.  
Pugnai che segreto - tra l'ombre si vibra,  
Fin l'ultima fibra - rinviene del cor.

(si disperdono silenziosamente pel fondo)

## SCENA III.

Dopo brevi momenti dal verone di sinistra vengono  
GIORGIO ed ASCANIO.

Gior. Deserto è il luogo - in mio favor l'inferno  
A tant'opra propizio invoco... Infame,  
Perversa donna... un altro dunque amavi!...

Asc. A tanto giunge d'empia moglie il core.

Gior. Orrenda pena alla nequizia sua

La mia vendetta ordisce...

A lenti lenti istanti

Prolungata una morte io le serbai.

Asc. Odo lieve fragor...

Gior. Meco ritratti.

Alcun s'avanza... all'opra dunque... è dessa..

(si ritraggono verso il fondo)

## SCENA IV.

ROSVINA e detti.

Ros. Ah! quale angoscia! grave al sen mi piomba  
L'aëre ovunque.

Gior. Olà mi segui! (afferrando Rosvina)

Ros. (spaventata mette un grido) Oh cielo! (violente-

Gior. Trarti a forza vogl'io- mente)

Ros. Soccorso!

Gior. Iniqua!

Neghi seguirmi!

Ros. Ah! per pietà!

## SCENA V.

ERNESTO, seguaci armati, donne, ARTURO e detti.

Coro T'arresta!

ERN. Empio proscritto, tu cotanto ardisci?

Gior. Se d'un sol passo alcun di voi si avanza,  
Spenta costei cadrà. - (levando un pugnale su di Ros.)

Ros. e DONNE Cielo!

ERN. Tu trema

Del furor mio... sì, trema:

Parla chi sei ?

Gior. Son tale  
Che al nome sol nelle vagine i brandi  
Rientran tosto...

Coro Ah! parla...

ERN. Chi sei tu dunque ?

Ros. Ah! no... nol dir!...

Coro, ERN. Favella!

## SCENA VI.

*GERNANDO soffermandosi non visto e detti.*

GER. Quai gridi... Oimè!! Chi vegg io!

ERN. Ti svela... io lo comando.

Ros. Pietà!

GER. (*avanz. sino a Gior.*) Gran Dio! vaneggio!

Gior. Il dica a voi Gernando.

GER. Vivente!

Ros. Oimè ti calma!

Gior. T'affretta... il nome mio  
Pronuncia alfin.

GER. Quest' alma

Non regge a tanto orror.

TUTTI Favella dunque! - (*a Ger. con istanza*)

GER. E l'oso?

ERN. Questo proscritto?

Coro Ebbene?

GER. Ei di Rosvina è sposo.. (*solennemente*)

TUTTI Ei sposo!!

ERN. O mio terror!

Ros. Ah! pietà! se un fato rio

Trasse entrambi in crudo errore,

Sol vi basti il sangue mio

D'olocausto... il mio dolore.

Ah... non fia che un cor tiranno

D'ambo palpiti ne' petti,

Vi commova il duro affanno

Che nel seno mi piombò.

ERN. La sentenza a me funesta

Ascoltar dunque potei?

Nel mio petto il cor s'arresta,  
Copre un velo i sensi miei.  
Ah! tremenda ancor rimbomba  
L'infernale sua parola,  
Come surta dalla tomba  
Quella voce in me piombò.

Gior. In quei lai, in quei tormenti  
Già si pasce il guardo mio,  
Sol compenso a tanti stenti  
Questo ben serbommi Dio.  
Come avviva l'arso fiore  
La rugiada del mattino,  
Sull'ardente mio dolore  
La sua lagrima piombò.

GLI ALTRI *Gior.* Orrendo di terrore  
Tu disperdi ogni speranza;  
Una vita di dolore  
È la vita che le avanza.  
Già funesto intorno romba  
Tetro il grido della morte,  
Cupo il gelo della tomba  
Nelle vene mi piombò. -

Gior. Trarla meco or io pretendo.

(*a Ger.*)

ERN. No, ti ferma...

Gior. Ed osi ancora?

Ros. Vi calmate.

ERN. Io ti difendo;

Coro Tregua al duol che vi divora.

Gior. Chi s'opponne ai dritti miei?

ERN. Io, che trarti fra catene

Qual proscritto alfin potrei.

Gior. Trar me in ceppi?... Oh! mio furor!

ERN. Ma t'acqueta... ascolta ancora...

Lei possiedi?... Ebbene io l'amo...

Dunque è forza che l'un mora.

Disputarla in campo io bramo

Col mio brando.

Gior. All'empio invito

Pronto io son...

Ros.

Ah no!..

Ger.

Fermate...

Gior.

Chiede sangue un cor tradito

Ern.

Sol m' avanza o morte o amor.

Gior.

Questo sguardo a entrambi additi

Il furor del petto mio;

Guida il braccio de' traditi

L'ira vindice di un Dio...

Vile, spera invan l'Eterno

Protettor d' infami amori,

Giù nel fondo dell' inferno

Giusta pena ha un traditor.

Ern. e Coro Va, perverso... è in odio al cielo

Della patria un traditore

Pur di scure infame il gelo

Ti risparmi il mio <sup>furore;</sup> <sub>signore;</sub>

Questa donna s' abbia sposa

L'uccisor del suo rivale,

Sulla spoglia sanguinosa

Sciolga l' inno dell' amor.

Asc.

Scenda il fulmine di Dio

Sull' infame seduttore,

Nel tuo brando trovi il fio

Del sacrilego suo amore.

Egli spera invan l'Eterno

Protettor d' infami amori;

Giù nel fondo dell' inferno

Giusta pena ha un seduttur.

Ger., Ros.

Stolti entrambi: abbandonate

e DONNE

Quel furore a Dio rubello.

L'empio brando insanguinate

Voi nel fianco del fratello...

Il perdono dell' Eterno

Non consola un parricida;

Giù nel fondo dell' inferno

Trovan pena i traditor.

*(escono tutti)*

FINE DELL' ATTO SECONDO

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Culmine d' una montagna, circondata da densa selva.

*Molti Ugonotti sono sparsi per la scena avvolti in bruni mantelli.*

Coro **A**hi! Francia lasciasti - l'acciar di battaglia,  
 Tu dormi d' un sonno - che a morte s' agguaglia;  
 E mentre t' adesci - la vile mollezza  
 Ti guarda... ti sprezza - l' altero signor!  
 Ti scuoti, rimembra - che vinci se ardisci  
 La spada temuta - nel pugno brandisci,  
 L' aurora per noi - or sorge più bella:  
 Ti scuoti, t' appella - la voce d' onor.

### SCENA II.

*ERNESTO e GIORGIO, il quale d' un cenno allontana il Coro.*

Ern. È questo il luogo?

Gior.

Un altro istante ancora

M' ascolta in pria; l' orribile vendetta

Che agogna questo core i giorni tuoi

Risparmiar potria... se a me concedi

Di quella donna il sangue.

Ern. Ceder colei?... Non sai

Quanto immenso è l' amor ch' ella destava

Entro il mio sen... la vita istessa fora

Un lieve don che offrirle può quest' alma.

Gior. Desisti, sciagurato!..

Salvarti ancor tu puoi

Se a me Rosvina abbandonare or vuoi.

- ERN. Pria di lasciar quell' angelo  
 La vita io lascerei,  
 È desso il sol che illumina  
 Il corso ai giorni miei.  
 Io non potrei più vivere  
 Privo del suo bel core,  
 Senza quel puro amore  
 Mi fora inferno il ciel.
- GIOR. No, sciagurato! un termine  
 Poni all'iniquo affetto:  
 Spegni la fiamma adultera  
 Che ti divora il petto;  
 Amarti può chi perfida  
 Lo sposo suo tradiva,  
 Colei che farsi ardiva  
 Spergiura innanzi al ciel?  
 Ancor n' hai tempo... l' empia  
 Al mio furor concedi.
- ERN. Al tuo furor sacrilego  
 Abbandonarla?..
- GIOR. Ah! cedi:  
 La vita a te risparmi,  
 Risparmi a me l'onore.
- ERN. Andiamo... o morte, o amore.
- GIOR. Morte dicesti?... andiam.  
 Sul tuo nome, insensato, ricada  
 Ogni stilla del sangue versato,  
 Provocasti la vindice spada  
 Punitrice d'amore esecrato!..  
 Sul tuo capo tremendo già piomba  
 Il furor di tradito consorte:  
 Avvi un Dio che d'infami alla tomba  
 Fin del pianto il conforto negò.
- ERN. | Più possente del Dio ch'invocasti,  
 Altro Dio mi divora le vene:  
 Col furor che t'incende non basti  
 A spezzar le sue salde catene. —  
 Trema ah! trema... ogni fibra m'oscilla  
 Dell' incendio che in seno ei mi versa,

Di sua possa l'estrema scintilla  
 No... distrugger la tomba non può. *(escono  
 per la via che conduce all'interno della foresta)*

## SCENA III.

*Dal luogo ove sono partiti esce un UGONOTTO che si ferma  
 immobile sulla via. ROSVINA ansante e scarmigliata.*

- ROS. Ah! crudeli!.. Ora entrambi v'involate  
 Al mio pregar. *(fa per entrare dove sono entrati Gior.  
 ed Ern.; l'Ugonotto le si oppone)*  
 Mi lascia!  
 E chi seguirli or può vietarmi?
- UGO. Giorgio.
- ROS. Ah! Giorgio!.. E qual mia colpa  
 Se te spento credetti e un altro amal?  
 Oltre la tomba dunque amare è forza?  
 Or prepotente è in me la nuova fiamma;  
 Ma il ciel destolla, e il cielo  
 Permise che te spento ognun dicesse!  
 Oh! duro orrendo stato!  
 Da mille inferni è il petto mio straziato!  
*(s'inginocchia)*
- Scenda dal ciel nell'anima  
 La tua pietade, o Dio;  
 Sai che d'amor colpevole  
 Non arse il petto mio,  
 E pur l'amaro calice  
 Bevvi del rio dolor.
- Or puoi tu solo infrangere  
 L'eternie mie catene,  
 Tu sol puoi dare un termine  
 A tante ingiuste pene...  
 Morte concedi... e spengasi  
 La fiamma del mio cor!!  
 Chi viene?

## SCENA IV.

GIORGIO con la spada insanguinata, Coro e detti.

- GIOR. «A che rivolgere  
 «Qui i passi tuoi furtivi?  
 ROS. «Ernesto?  
 GIOR. «A me tu chiedere  
 «D' un seduttore ardivi?  
 «Dunque l' impuro incendio  
 «Eterno è nel tuo cor!  
 ROS. «Ahimè !.. quel ferro?..  
 GIOR. «Prendilo :  
 «Lo dono a te se il vuoi...  
 ROS. «Ernesto ov' è?..  
 GIOR. «Dal feretro  
 «L' ombra evocarne or puoi.  
 ROS. «Spento!!  
 GIOR. Vendetta orribile  
 Chiedea tradito onor!  
 ROS. Va... l' inferno, o vil, ti aspetta  
 Del rimorso fra le strida;  
 Quella fronte maledetta  
 Sculto ha il marchio d' omicida...  
 Or quell' angelo beato  
 Mentre ascende in seno a Dio,  
 Sul tuo capo abbominato  
 Piombi il fulmine del ciel.  
 CORO Crudo strazio, orrendo fato  
 Riserbava all' infelice.  
 ROS. Io lo seguo. *(si ferisce con un suo pugnale)*  
 GIOR. O ciel!  
 CORO La morte  
 Su lei stese estremo vel.

